La tragedia dell'altra notte a Trastevere

Hanno sparato

sulla ragazza

come impazziti

I vigili hanno esploso otto colpi contro l'auto di Alberta Battistelli

Morta ammanettata all'ospedale - Dichiarazione del sindaco

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le assemblee operaie e i sindacati chiedono radicali modifiche

Cresce l'opposizione ai decreti Arrivano i primi licenziamenti

La stretta comincia a produrre i suoi effetti

arrivare i primi inquietanti segnali dell'autunno che ci aspetta. Fino a qualche settimana fa si trattava di notizie su aziende che con sempre maggior frequenza ricorrevano alla cassa integrazione. 5 Fatto 3 ancora « normale », secondo la consuctudine mai smessa in questi anni. Ora no: ora si parla già esplicitamente di licenziamenti, E non in piccole fabbriche: alla Indesit (ieri gli operai hanno occupato lo snodo ferroviario di Villa Literno), alla Snia, alla Ducati elettromeccanica (gruppo Zanussi). E alla Fiat. E a Torino non sono solo minacce. Ogni giorno dal gruppe automobilistico vengono espulsi non meno di 50-60 operai. E questo stillicidio va avanti da molti mesi. Prima si era iniziato con cioè dei primi mesi. gli assenteisti. Poi, si è passati ai malati veri e, alla chetichella, si è esteso sempre più. Senza contere le lettere che arrivano direttamente a casa e che il sin-

dacato non conosce. Dunque, ci siamo? Le cifre sulla produzione industriale di maggio, appena diffuse dall'Istat sono un altro sintomo. E' vero, in termini grezzi la produzione continua ad aumentare: più 5.4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (che però funegativamente influenzato dagli scioperi contrattuali). Tuttavia, se si prende l'indice destagionalizzato, che misura il ritmo mensile della produzione e, quindi. è più sensibile ai mutamenti improvvisi del ciclo, si vede che è sceso di 12,3 punti su aprile e di 10 sul periodo febbraio-marzo. La recessione è già arrivata? Siamo al tanto atteso «punto di svolta »? E' presto per dirlo con sicurezza. Bi-

tura sono fondate. . Al dato sull'industria bisogna sempre accoppiare quello sulla finanza. Le

to di giugno (perché si

continua a fornire i dati

ensi in ritardo?); certo è

che le preoccupazioni sul-

l'andamento della congiun-

principali banche italiane. che regolano la maggior parte del credito, avrebbero aumentato di un punto, passando al 21,5%, il « prime rate », cioè il tasso di interesse praticato al miglior cliente. L'Assobancaria ha smentito che sia stata presa una decisione ufficiale, tuttavia ha ammesso che molti istituti non ce la fanno a mantenere il tetto stabilito dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, elevano i tassi per frenare i crediti. E' una conferma che la stretta sta avendo i suoi effetti non solo sul piano della quantità di denaro che viene prestata, ma anche sul suo costo. E il tasso di interesse, a questo punto, supera nettamente quello della inflazione. I prezzi a giugno sono saliti. infatti, dello .0.9%; meno

Il quadro, dunque, si precisa. F. per valutare dayvero l'effetto che i provvedimenti decisi dal governo (un prelievo di 4 mila miliardi sui redditi e sui consumi) potranno avere, bisogna tenere conto che essi si accoppiano alla stretta creditizia è giungono quando la fase recessiva internazionale comincia a farsi sentire anche in Italia. Se sommiamo tutte e trequeste variabili: politica monetaria, contrazione della domanda interna, discesa della produzione, abbiamo come risultato una caduta della attività economi-

ca e dell'occupazione. Era proprio necessaria una « gelata » di questo genere? Mario Monti, nel bollettino dell'ufficio studi della Banca commerciale italiana, appena uscito, mette in dubbio che i pericoli principali per l'inflazione e per l'intera economia provenissero da un eccesso di domanda. Egli calcola che già dalla seconda metà del 779. non è più stato questo il fattore trainante dell'inflazione. Quindi « una politica di eccessiva restrizione

arrebbe scarsi effetti o, ad-Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Il PCI sul « fondo »: così com'è, è impossibile che passi in Parlamento governo costretto a varare subito l'aumento degli assegni familiari

ROMA — La battaglia perchè vengano radicalmente modificati i decreti approvati dal governo, e in particolare per bloccare quello che istituisce una trattenuta sul salario dei lavoratori dipendenti, è in pieno svolgimento. La posizione del PCI è nota: la decisione del governo di non raccogliere la richiesta dei comunisti di presentare un disegno di legge invece del decreto è stata definita ieri dal compagno : Chiaromonte « assai grave, e per certi, aspetti perfino provocatoria >. La segreteria del Partito ha invitato tutte le organizzazioun'ampia a consultazione di massa. La trasformazione del decreto in un disegno di legge è un punto decisivo della battaglia politica e parlamentare. Se il governo insistesse nella sua scelta è impossibile che questo decreto possa essere convertito nei tempi ne-

stiana alza affannosamente i

toni per riaffermare la pro-

pria pretesa alla «centralità»

nella vita politica e nella

società italiana, ma lo fa con

qualche tremore. E' allarma-

ta — e non poco — dalle cre-

pe e dai segni di decadimen-

to che vede apparire nell'edi-

ficio del potere. Ed è incerta

e divisa anche sui propri li-

neamenti di partito, sulla sua

identità. Questo è il filo che

corre lungo lo sterminato tra-

gitto delle 93 cartelle della

relazione di Flaminio Picco-

li, all'inizio di una sessione

del Consiglio nazionale demo-

cristiano carico di tensione

non soltanto per la conferma-

ta spaccatura tra la maggio-

ranza da un lato e la sini-

stra e gli andreottiani dall'al-

tro, ma anche per il males-

sere e i sospetti che si sono

insinuati nello schieramento

che nell'ultimo congresso (da'

Bisaglia a Donat Cattin. da

Fanfani a Forlani) si raccol-

«Sappiamo ciò che non vo- l

se intorno al preambolo.

principio. Il carattere arbitrario negativo e di dubbia costituzionalità del provvedimento emerge dal testo finalmente noto. Basta leggere l'articolo 2 dedicato alla finalizzazione delle risorse raccolte con la trattenuta: « Nei primi dodici mesi gli interventi sono diretti allo sviluppo dei settori economici nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno ». Tutto qui. Ma nel decreto si legge ancora: « Per gli anni successivi potranno essere stabiliti interventi di natura diversa ed individuate altre aree di oneratività del fondo». La formulazione generica solleva seri dubbi su quali siano gli effettivi obiettivi del decreto governativo. L'unica cosa certa è quindi la trattenuta sul salario che partirà dal mese I primi effetti dell'opposi-

di luglio.

che siamo »: questo - para-

è stato il primo, lapidario com-

mentò di un parlamentare del-

la sinistra, Paolo Cabras, ap-

pena terminata la lunga fati-

ca oratoria del segretario de-

mocristiano. L'impostazione

che si è voluta dare a questo

CN non è servita ad attenua-

re le polemiche, al contrario,

L'invito ad « integrarsi » ri-

volto da Piccoli all'opposizio-

ne interna è stato accolto co-

me una provocazione. I porta-

voce di Andreotti hanno det-

to: « Ci rivedremo tra qualche

mese >. E del resto, che il cli-

ma era questo lo si era capi-

to, qualche ora prima dell'ini-

zio dei lavori, da un'intervista

di Ciriaco De Mita apparsa su

Repubblica, imperniata in mo-

do del tutto esplicito sull'af-

fermazione che è necessario

al più presto un dopo-Picco-

li, un mutamento di linea e

Per la DC c'è stata un'usu-

ra elettorale certamente si-

gnificativa, insieme a un vuo-

che in queste acque dif-

di guida politica.

frasando Eugenio Montale

Nel Consiglio nazionale confermata la spaccatura in due

La DC confessa la sua crisi

Avverte i segni del declino ma ribadisce la pretesa della centralità - Debole (

chiusa la relazione di Piccoli, accolta polemicamente dalla sinistra e dagli andreottia-

ni - Il rapporto col « nuovo » PSI - Comincia lo scontro sul carattere del partito

Non è solo una battaglia di 1 farsi sentire. Intanto il governo è stato costretto a trasformare subito in decreto l'aumento degli assegni familiari. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri. Per quanto riguarda il fondo, registriamo i primi tentativi di trovare una via d'uscita da parte del governo. Il ministro del lavoro Foschi ha dichiarato che « il tempo non mancherà né al sindacato né al parlamento per approfondire una misura così innovativa ». Il tripartito accetta di trasformare il decreto in disegno di legge o si ripromette di prendere tempo per far decadere il provvedimento e presentario poi moconclusioni, ragione di più per continuare nella mobilitazione. Critiche severe alle decisioni del governo si possono leggere nelle centinaia di ordini del giorno che concludono le assemblee operaie nelle principali fabbriche. Oggi Lama, Carniti e zione ai decreti cominciano a Benvenuto illustreranno i

to - che permane - di ini-

ziativa politica e di strate-

gia. E' su questi due punti

che la sinistra conduce l'at-

tacco... Piccoli. risponde pre-

sentando il proprio bilancio

consuntivo, ma. non può fare

a meno di ammettere carenze

e rischi. Bisogna essere vi-

primi risultati di questa grande consultazione di massa e le iniziative che prenderà il movimento sindacale.

Accanto alle prese di posizione delle organizzazioni di fabbrica si registrano quelle di alcune importanti organizzazioni territoriali e dichiarazioni di dirigenti sindacali di primo piano. Il segretario confederale della CISL Del Piano ha criticato la decisione del governo « di istituire il fondo di solidarietà con un decreto legge mentre è in atto una consultazione dei lavoratori ». Questa stessa critica era stata fatta venerdi dalla segreteria della UGIL. dalla FLM e dal segretario confederale della UIL Lariz-

« La federazione unitaria —

ha detto intervenendo ieri ad un convegno sulla casa il Giuseppe Caldarola

(Segue in ultima pagina)

La chiave

nella paura

Non-e'è licenza di neci-

dere, ed è scontato. Nes-

suna : giustificazione : può

eristere per chi ha sparato

e stroncato la vita di una

ragazza: non la divisa, non

le condizioni, certo diffi-

cili, in cui operano gli we

mini che debbono garan-

tire l'ordine in una città

come Roma. Ma al di M

della condenna - formis-

sima - per quante è ac-

caduto l'altra sera a Tra-

stevere, al di là del dolore

e dello sgomento, resta per

tutti un dovere: compren-

dere. Come e perché è ac-

caduto, quale concatenazio-

ne di eventi, di pensieri, di

stati d'animo, quale clima,

quale scenario ha reco con-

cretamente possibile una

tragedia che ha tutti i trat-

ti dell'assardo, dell'cinero-

Una chiave per clegge-

re y la vicenda dell'altra

della paura. Paura che si

nutre della violenza che è

nell'aria e fa perdere i va-

lori più semplici, le soli-

de certezze del vivere co-

mune. Paura che è fi ri-

flesso nella coccionna di

un tessuto sociale sempre

più disgregato, in crisi

nelle sue basi-tradisionali.

Santa Maria in Trasteve-

re è un pesso di Roma in

cui la paura si respira. Un

mondo che racchinde in

uno spazio definito l'Indo-

finita varietà di tutto lo

contraddizioni urbeno: 45

la droga, la gioveath cuban-

(Seue in ultima)

Paolo Soldini

dibile».

ROMA — L'utilitaria guidata da Alberta Battistelli con il funotto infranto dai colpi. A destra: la giovane vittima

ROMA — E' arrivata all'ospe- | insieme alla vicina San Callidale già morta. Due colpi di pistola, alla spalla e alla schiena. l'avevano uccisa subito. Eppure il polso del suo braccio di tossicomane, già livido per le punture, era stretto dalle manette Gliele avévano messe anche se non ce n'era più - purtroppo - bisogno. Un detiaglio macabro, allucinato: contiene il segno di questa tragedia, una storia estrema do-

ve bloccare una ragazza che non si ferma all'alt, diventa fra la folla e il traffico di Trastevere un'impazzita caccia all'uomo, dove si spara e non serve, e alla fine si arresta un corpa morto. Vittima, una ragazza di 21

anni, figura emblematica della nuova città, che abita al Portuense ma la sera diventa come tanti altri una e trasteverina » d'adozione, vive e si confonde nella piazza di Santa Maria. Qui ruba una macchina e tenta uno scippo, e qui resta, dopo, per procurarsi probabilmente la sua dose di eroina. Si chiamava Alberta Battistelli, alle spalle molti arresti per furti, spaccio di droga, sembra anche detenzione di armi. Una ragazza, si sarebbe detto una volta, di buona famiglia, oggi era diventata una « fattona ».

Protagonisti un gruppo d vigili urbani, mandati a ripristinare nella piazza notturna di Roma, un'isola pedonale da sempre incerta, che si trova così a contatto con tutti i conflitti urbani che si nascondono dietro la sua aria molle di quiete apparente. Il teatro è Trastevere, il suo cuore, piazza Santa Maria: la piazza

sto, dei fricchettoni e dello spaccio di droga, dove fino a tardi trovi un bar aperto, e anche se è chiuso c'è sempre qualcuno seduto ai tavolini. C'è già un'iconografia accertata é molti luoghi comuni su questa piazza soprannominata anche « Trashtevere », e questo già la dice lunga.

Un ragazzo ieri commentavat « ci vogliono mandare via anche da questa posto, sarà un ghetto, ma è l'unico che abbiamo ». Un ghetto, o una riserva per gli emarginati? Non ci sono solo i « marginali» e Trastevere più che altro è un crogiuolo, dove si scontrano — e poco si fondono — con-

traddizioni di tutta la città. A fianco al bar c'è il ristorante di lusso Sabatini, accanto alla bottega d'artigiano c'è quella di cultura « alternativa », e la notte si fanno sentire, rumoròsi e rissosi, i nuovi pesanti locali notturni. Stranieri ricchi, e in qualche caso famosi, abitano in palazzi restaurati, auando il portone vicino è ancora scrostato. e dentro ci sono le famiglie antiche della Roma popolare. minacciate oggi da una nuova andata di sfratti e vendite frazionate.

: Alla vecchia mala si aggiun ge quella nuova d'importazione, i «coatti» si fondono alla folla di fricchettoni, turisti in pullman, famiglie e intellettuali più o meno di moda; la Roma che scende in strada la

Gregorio Botta (Segue in ultima pagina)

ALTRI-SERVIZI IN CRONACA

gili », ha ripetuto più volte du- | (Segue in ultima pagina) Pietro Longo a democristiani e socialisti: «Sono pronto...»

rante il discorso di apertura.

Avverte anche lui che la na-

vigazione è più difficile di

quanto potesse apparire al mo-

mento del blitz preambolista

del congresso. Si affretta pe-

rò a prevenire le obiezioni

ROMA - Il segretario del PSDI, Pietro Longo, ha lanciato un segnale alla DC e al PSL Parlando dinanzi alla direzione del suo partito, egli ha prospettato scenari di crisi di governo e di possibili soluzioni di ricambio, facendo riferimento ai recenti incontri avuti con Piccoli e Craxi. Il succo di questi colloqui, egli l'ha sintetizzato così: « Si riconosce la debolezza di tutto il quadro politico e la necessità di un allargamento, in modo particolare alle forze socialdemocratiche e, più in generale, alle altre forze laiche. Un allargamento della maggioranza e la ricomposizione di un governo fondato su un quadro politico più stabile — ha detto Longo — potrà formare oggetto di riflessioni comuni in relazione alle scadenze politiche che matureranno nelle prossime settimane» (accenno ai decretoni economici, alle Giunte, al caso Cossiga). Secondo Longo, la questione della presidenza del Consiglio socialista è indipendente dalla questione dell'allargamento della maggioranza. Il problema della presidenza PSI ai porrà atra

Noi l'esame l'abbiamo passato. Voi no

ROMA - La Democrazia cri- I gliamo, ma non sappiamo ciò

Nei vari convegni o incontri internazionali degli anni scorsi a noi, comunisti italiani, era capitato assai spesso di sentirci' fare un'obiezione. Si riconosceva in genere e non di rado si apprezzava il nostro comportamento autonomo in politica estera. Si osservava però che le nostre scelte indipendenti erano state favorite - ed era vero - dalla distensione. Ma che accadrà -- si aggiungeva di solito — nel caso di una grave crisi internazionale? Da « quale parte » starete? Sarete capaci anche allora di dar prova di autonomia?

La domanda così impostata era ipotetica ed astratta poiché nessuno era in grado di precisare a quale concrete crisi si pensasse. La risposta da parte nostra tuttavia non era sfuggente. E' vero, - dice. vamo - una crisi della distensione porrebbe inevitabilmente problemi seri per il nostro partito. Ma. badate - ribattevamo soprat-

ri americani che erano più insistenti nel fare quell'ipotesi — una crisi della distensione non porrebbe problemi soltante per noi: essa sarebbe una prova assai ardua almeno per tutte le forze politiche europee che non possono rinunciare a cuor leggero a ciò che hanno ottenuto in questi

anni relativamente distesi. Oggi la questione non è più ipotetica. La crisi internazionale c'è stata, è stata grave e non è ancora finita. Appunto per questo siamo però in grado di rispondere non con le parole, ma coi fatti. Negli ultimi mesi, in mezzo alle gravi tensioni che hanno coinvolto il mondo, il PCI he dimostrato di sapere superare con lucidità e responsabilità questa prova difficile. Non ci sembra che si possa dire la stessa cosa per le altre ferse po-

litiche italiane. Non è stata, beninteso una soluzione semplice nemmeno per noi. Specie dono l'intervento sovietico tutto ai nostri interlocuto. in Afghanistan ci sono sta-

discussioni. In quelle circostanne si è potuta infatrioliacciare la tentazione di tornare a considerare il mondo diviso semplicemente in due campi -contrapposti, fra i quali, per forza di cose, bisognava scegliere, lasciando da

te anche tra noi intense

parte la nostra volontà di autonomia. A preferire una determinata parte — diciamo, quella sovietica potevano spingerci tradizioni, nostalgie e le stesse pressioni dell'avversario. Ma esisteva anche un secondo rischio: per rispondere a questa campagna ricattatoria, poteva infatti affacciarsi la tentazione opposta, quella di accodersi, pur tra perpleseità e recisionse, a chi andava gridendo che la sola scelta possibile ora di allinearsi sensa coitazioni delle

Sin da evando si è posto, nell'autumio scorso, il ioma degli curomissii, noi abbiamo invece dato prova di saperci muovere col nostry timone an-

perte americana.

ficili. Le nostre stesse discussioni sono state una manifestazione del nostro impegno e della nostra vi-talità. Abbiamo intanto dimostrato di analizzare con più attenzione e precisione di akri i cambiamenti che si sono prodotti e si vanno producendo nel mondo. Su questa base, senza scelte aprioristiche, abbiamo seputo elaborare anche nel memo di una crisi grave una nostra.posizione indipendente. L'abbiamo futto non per gusto dell'autonomia per l'autonomia, ma perché evvertivamo che queste nestro sforzo era necessario per interpretare gli interassi della pace e dell'Italia, che sono del reste strettemente introccinti. Su ogni pro-blema abbiamo indicato quelle solutioni che potevano, a parer mostro, tenere aporte la strada delsione. Infine, unici in Halin, siano stati protagonisti di diverse inicietive internationali che han-

no avuto grando risonama

all'estero. Anche all'opposizione abbiamo egito quindi come una grunde form dirigente nazionale. Si è poi rivelate che questa nostra fedeltà a noi

uno o due anni o forse più ».

stessi non era una specie di velleitarismo provinciele. Al contrario. Non eravemo affatto gli unici in Europa ad agire in questo mode. Non solo altre grandi forze politiche, come alcuni dei meggieri pertiti socialdemocratici, ma goversi in carice, come quelli di Bonn, di Perigi, di Bruxelles, dell' Aje (per non parlare poi dei non allimenti, juguslavi, svedesi, eustriaci e finlandeni) si muorureno a loro velta. certe per vie altruttunto autonome, me nelle steepe ios édites in cui saché noi correvenso di andire. Baste guardere le solut concrete proposto dagli uni o dogli altri per i veri problomi — degli ouromini il all'Aighenistan, dell'Iran aghi eccordi di Holsinki per vedere quanto ome siano state spesso simili sile

nostre, che qui da noi il

respinte. Si è così enucleate per le prime volte quella che può cuere definita una « posizione «curopea ». Ebbene, com è risultata assai vicima alla mostra (e non certo a quella di chi negli anni passati ci ricitroneva le orecchie con la retorica europeista). Siame stati così una responsabile form europea, oftre che ita-

Non hanno invece superato io stesso esame le altre forze politiche del nostro passe, in prime luogo quelle oggi conlizate nel governo. Ente nun hanno saputo dar prova della stessa untonomia. Ricattate da chi, nella Domecrazia eristiana, ternara a sostenare che bisognava stare sompre cell'America, non importe se avesse terte e regione, hanno preferito compiero piccole scallo preconcette, moschine e quin-di dannese. (Ri stessi di-

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)



A Zurigo l'ostaggio USA liberato

L'estaggio americano di cui l'ayatellah Kho-mnini ha erdinato « per-ragioni umanitario »: (In evente gravemente melate) le liberariena. è de lori a Burigo (nolle foto all'arrivo), dove viene settepeste a contrelli medici. Si

traffe del vice-consolo Richard Queen, seque strate can gill altri SZ americani il 4 neveni sotras. Serpress, seddictasions e cautole no-gli UBA; el el chiede se li guste vada intélprofeso come can segnate ». HI ULTIN